

Margherita Bertella

# TACCUINI D'EMOZIONE

*Prefazione di*  
Ignazio Gaudiosi

 EDIZIONI  
HELICON



### **Cartolina invernale**

Quel piccolo ponte innevato  
quante volte l'ho disegnato!  
Scheletriche braccia al cielo levate  
branchi di case al colle aggrappate  
sul bianco lenzuolo  
un gufo lancia il suo assolo  
poche gocce di nero  
sono finite lungo il sentiero  
le stempero d'acqua, le stendo  
la strada riprendo  
sono impronte di passi silenti  
un uomo e il suo cane avanzano lenti  
un comignolo fuma, riluce una vetrata  
di cena l'ora è arrivata.  
Aghi di gelo sottopelle  
è notte orba di stelle  
improvviso un pianto di culla  
sotto il cielo di panna una nenia  
poi... nulla.

## Colloquio

«Figlio, non scendere!»

«Padre, io voglio!»

«Duemila anni fa  
già sei caduto  
dimmi: quanti t'hanno  
riconosciuto?  
Non scendere, Figlio,  
cosa speri di trovare?»

«Un Golgota ancora  
su cui farmi ammazzare  
fiumane di poveri  
scettri di re  
il pianto di bimbi  
lasciati da sé  
il gelo dei cuori  
la pioggia malata  
l'anima triste  
che s'è suicidata  
folle osannanti  
pagliacci in comizio  
il trionfo del vizio  
corpi venduti  
risse in tivù

menti contorte  
che pietà non han più»

«Appunto, mio Figlio,  
non scendere giù!»

«Padre, io devo  
lo sai anche tu!  
Chi più di loro  
ha bisogno di me?  
Quello è il mio regno  
porta di Caino il segno  
l'umana progenie  
devastata divisa  
di sangue e lacrime intrisa.  
Padre, io scendo,  
devo provare  
infinite altre volte  
l'amore a portare»

## Non c'è più la stella

Non c'è più la stella a guidare il cammino  
come possiamo trovare il bambino?  
Non cercatelo dentro una culla  
ma sopra un barcone che rulla  
negli occhi sbarrati degli orfani in guerra  
a voi tende le mani sporche di terra  
nelle favelas, coperto di fango  
di corrervi dietro non è mai stanco  
lungo le rive del sacro Gange  
ha fame, è malato, eppure non piange  
contargli potreste tutte le ossa  
un solo sguardo vi dà la scossa  
in un campo rom ecco, vi appare  
pensate "Gentaglia di malaffare!  
Perché mettere al mondo un bambino?  
Ladro sarà il suo destino".  
La sua mamma agogna fra i terremotati  
lui e la sorella si sono salvati  
lo trovate che giace in un ospedale  
morbo maligno, nulla da fare.  
Fuori fiocca la neve, la notte è di Natale.

## La calza

A strisce, un po' sbrindellata  
una calza di lana ho filata  
si allunga, elastica, molle  
dentro ci metto le bolle  
di sapone soffiate  
nel secchiello da bambina  
invadevano tutta la cucina  
la corda per stendere al sole il bucato  
il ticchettio della pioggia sul selciato  
la bruma d'inverno inoltrato  
un taglio di luna nel velluto del cielo  
al tepore di marzo il disgelo  
un calcio al pallone, trilli di bambini  
la brina di certi mattini  
la gonna scarlatta, il decotto della nonna  
per curare il raffreddore  
la mela capace di scacciare il dottore  
la voce che ho e vuole venir fuori  
il caleidoscopio di colori dell'anima mia  
le foglie d'autunno raccolte per via  
un piccolo astuccio d'acquerello  
blocco di carta e pennello  
dentro ci metto una matita di luce  
la foto di mamma che cuce  
la piazza di Norcia rinata

stralci dell'Umbria mia amata  
il fuoco d'un abbraccio avvolgente  
la vecchia pelle caduta al serpente  
il rosso d'un fiocco, ed ecco  
a un chiodo l'appendo  
sul vimini piano mi dondolo e attendo:  
a mezzanotte ogni cosa  
sparpaglierò al vento.

### **Sera d'ottobre**

Troppo è fuori luogo questo sole  
ottobre non sa più se è primavera  
lenti passi muovo nella sera  
in gola si son spente le parole.  
Inutile cercare di carpire  
un moto d'umana simpatia  
mi sfiora la gente per la via  
nell'ora che volge all'imbrunire.  
I sogni miei li ho chiusi in un cassetto  
il vento non potrà soffiarli via  
d'arcobaleni l'iridescente scia  
tenace conservo dentro il petto.  
Tessuto ho uno scialle di speranza  
il gelo lenirà delle tempeste  
volant di versi a orlare la mia veste  
la chiave giro, raggiungo la mia stanza.  
E tutto passa, tutto se ne va  
stanchezza, freddo, sorda delusione  
il cavo stacco della televisione  
il cuore accendo, la penna in moto è già.

## Spettacolo di cielo

Spettacolo di cielo, stasera  
l'aria è una fata leggera  
strisciato ha d'oro e d'arancio  
il suo soffice manto  
di nubi adornato  
prezioso più del broccato.  
Din don, si sente un richiamo  
vicino eppure lontano  
bianca si staglia sul colle  
la chiesa che tutto raccoglie  
il dolore del giorno  
note spandendo all'intorno.  
Vibra la fronda  
al passare sonoro dell'onda  
sussulta uno stelo sul prato  
già dorme il passero  
il capo celato  
sotto l'ala  
come lui mi rannicchio  
da sola  
qui, in sala.

## L'ultima danza

Appesa al peduncolo danzi leggera  
spicca del tiglio la sagoma nera  
tu sola resisti, nessun sa per quanto  
ultima sei, giù a terra c'è un manto  
delle ormai stanche sorelle cadute  
ad una ad una lasciar le hai vedute  
la presa, l'appiglio lento sul ramo  
verdi non più da quel giorno lontano.  
Assorta, da dietro dei vetri lo schermo  
lo sguardo sul tuo roteare io fermo  
il respiro del vento leggiadra asseconi  
due giravolte, ti avviti, poi affondi  
fra le selvagge, potenti sue braccia  
poi torni di nuovo a mostrare la faccia.  
Altalena è la vita, sembri tu dire  
non mollare la presa, il ritmo seguire...  
È vero, hai ragione, mia lieve sorella  
né mai sei stata d'ora più bella.